

# Il risparmio

## Gli italiani vedono nero: ancora 5 anni di crisi

Ipsos-Acri: migliorano le finanze delle famiglie, non le speranze di ripresa. L'euro delude il 74% ma è più colpa dei politici che dell'Europa

### IL RAPPORTO

ROSARIA AMATO

ROMA. Più soddisfatti dei propri redditi ma solo perché hanno imparato ad accontentarsi di poco e a stringere la cinghia, fortemente delusi dall'euro ma europeisti perché prevale la sfiducia verso le istituzioni nazionali, più ottimisti ma solo perché si sono rassegnati: gli italiani ormai considerano la crisi economica come una situazione quasi stabile, si aspettano di venire fuori almeno tra cinque anni.

Dall'indagine Ipsos-Acri, presentata come ogni anno alla vigilia della Giornata Mondiale del Risparmio, emergono di-

**Il 25% degli intervistati non sarebbe in grado di affrontare una spesa imprevista da mille euro**

versi aspetti positivi, che farebbero quasi pensare alla "luce fuori dal tunnel" di cui nessuno negli ultimi mesi si azzarda più a parlare. Eppure, guardando meglio i dati del sondaggio, le percentuali positive in rialzo sembrano più frutto di adattamento a uno stile di vita decisamente peggiorato rispetto al passato che di un rinato ottimismo. Infatti l'87% degli italiani pensa che la crisi sia ancora "molto grave". Però è in recupero la fiducia nelle prospettive personali: ottimista il 24% contro il 21% di sfiduciati, percentuali ribaltate rispetto al 2013. Gli italiani non se la prendono con l'Europa (rimane favorevole all'Unione il 51%), anche se il 74% si dichiara insoddisfatto dall'euro. Però le colpe della crisi sono attribuite ai politici di casa nostra: il 56% ritiene che la situazione attuale sia dovuta al malgoverno e alle mancate



**65%**

**LA LIQUIDITÀ**  
Quasi i due terzi degli italiani preferiscono mantenere i risparmi liquidi, senza investire

**30%**

**GLI INVESTIMENTI**  
Solo il 30% dichiara di investire nel 2014. Nel 2001 la percentuale arrivava al 49%

**24%**

**ASSICURAZIONI E FONDI**  
Il 24% dichiara di investire in fondi o assicurazioni, nel 2013 erano il 19%

**8%**

**LE AZIONI**  
Pochi optano per gli investimenti più rischiosi, ma nel 2002 erano il 16%

**24%**

**GLI IMMOBILI**  
Finito l'idillio con il mattone: è un buon investimento solo per il 24% (70% nel 2004)

riforme, appena il 5% dà la colpa alla Ue. Inoltre gli italiani convinti che tra 20 anni essere nell'euro sarà un vantaggio salgono dal 47 al 52%. La sfiducia nella nostra classe dirigente è tale che la maggioranza degli intervistati dall'Ipsos, il 66%, è pronto a delegare la tutela del risparmio all'Unione Bancaria europea, anche se poi solo il 7% sa veramente di cosa si tratta.

Sulla gestione di consumi e risparmi le famiglie, così impoverite che una su quattro non riuscirebbe a far fronte a una spesa imprevista di 1000 euro, hanno da tempo attuato una strategia difensiva. Tutti, anche i più abbienti, hanno rivisto al ribasso i propri consumi: viaggi e vacanze sono stati ridotti dal 60% degli italiani, la frequenza dei ristoranti è calata per il 59%, quella agli spettacoli per il 55%, tagli anche nell'abbigliamento, solo la spesa per i farmaci è rimasta invariata. Rispetto al 2013 è aumentata la percentuale di chi preferisce investire sulla qualità della vita attuale (42% contro il precedente 39%), anche se la maggioranza (54%) investe pensando al futuro. E infatti gli italiani continuano a risparmiare: il 46% dichiara di non dormire tranquillo se non mette qualcosa da parte, solo l'8% si dichiara

allegrementemente cicala. Però l'utilizzo di questo risparmio è molto cambiato rispetto al passato: due intervistati su tre scelgono la liquidità, crescono i sottoscrittori di polizze assicurative e fondi pensione, risalgono lievemente titoli di Stato e anche le azioni. Ma soprattutto il mat-

**Promossa l'unione bancaria europea, ma soltanto il 7% sa davvero cosa significa**

tone non ha mai avuto così poco appeal: se nel 2004 era la scelta preferita dal 70% degli italiani, adesso la percentuale è scesa al 24%, il minimo storico dall'inizio dell'indagine, il 2001.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

